



SEDE
00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI
Dipartimento Comunicazione

Roma 1 febbraio 2012

No a falsità sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto Nazionale

In questi giorni circola tra i lavoratori una mail sul rinnovo del Contratto Nazionale con dati fuorvianti e falsi.

Noi crediamo che tutti gli accordi e in special modo il Contratto Nazionale non solo possano, ma debbano essere oggetto di dibattito tra i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali. In quest'ambito è quindi legittima la critica e il dissenso se però sono esposti in modo corretto, riferendo dati reali e non falsi o strumentali a sostenere determinate tesi.

In primo luogo non è corretto discutere di questo rinnovo contrattuale come fosse un dato assoluto, senza rapportarlo al contesto in cui è stato raggiunto, costituito da una situazione di crisi economica devastante, che inevitabilmente coinvolge anche il settore del credito:

- 3.500.000 (avete letto bene 3 milioni 500 lavoratori) in Italia sono al momento senza un rinnovo di Contratto e non è certo che lo ottengano in un periodo tanto breve;
- nei rinnovi contrattuali di altre categorie gli aumenti economici sono tutti inferiori a quelli ottenuti nel credito e gli accordi sono stati conseguiti oltre 6 mesi prima rispetto a quello dei bancari. Negli ultimi 6 mesi la situazione economica è notevolmente peggiorata e non vi sono stati altri rinnovi di Contratto;
- considerando settori più assimilabili al bancario, si constata che in quello assicurativo è partita la terza fase di mobilitazione e non si riesce a chiudere un accordo, mentre nel Pubblico Impiego, i salari nazionali e aziendali sono bloccati per tre anni.

Certo i critici dell'ipotesi di accordo del credito potrebbero sostenere che è meglio non avere un Contratto se i termini di rinnovo non sono soddisfacenti.

A questa obiezione è facile contrapporre lo scenario alternativo.

Il Contratto è stato disdetto e senza un rinnovo ci sarebbe stata una situazione priva di regolamentazione certa per tutto il settore.

Senza il rinnovo gli aumenti di 170 euro, sebbene compensati con misure temporanee, al termine del triennio:

- non ci sarebbero;
- non aumenterebbero a regime le retribuzioni;
- non costituirebbero la base di calcolo per le richieste di aumento che alla scadenza del Contratto verranno avanzate.



Lo stesso discorso vale per l'Occupazione.

Considerare la crescita di circa 6.000 assunzioni stabili all'anno da liquidare come cosa scontata o di poco valore non è solo sbagliato, ma anche fuori da qualsiasi logica, in un contesto del Paese dove la disoccupazione sta diventando una piaga sociale enorme, che colpisce soprattutto i giovani (l'ultimo dato Istat dimostra dati sulla disoccupazione allarmanti e in continua crescita, con una concentrazione gravissima sui giovani, dove la percentuale dei senza lavoro è del 31%, mentre il restante 69% occupato, per circa il 70% non ha un lavoro a tempo indeterminato).

E' inoltre estremamente miope (oltre che egoistico) pensare che le assunzioni non interessino chi è già in servizio, perché la tenuta sociale del settore è l'unica via per mantenerlo indipendente e renderlo sempre più determinante nel Paese. Senza crescita occupazionale il comparto del credito progressivamente è destinato a perdere addetti e a ridursi in termini numerici e qualitativi.

E' contraddittorio sostenere che bisogna salvaguardare la categoria e dire che i lavoratori in attività non devono interessarsi dei livelli occupazionali, perché **senza nuove assunzioni in futuro potrebbe non esserci più una categoria da tutelare.**

Per questo avere consolidato l'Area Contrattuale e ottenuto che nel credito rientrassero lavorazioni esternalizzate è una conquista di grandissima portata.

Non è vero che per le assunzioni si sono accettate regole che stravolgono irreversibilmente la figura del bancario.

Gli aumenti salariali di 170 euro a regime saranno irreversibili, mentre le misure a compensazioni sono temporanee:

- il blocco degli scatti di anzianità incide per un anno e 7 mesi e grava sul costo del lavoro per lo 0,48%;
- **non è bloccato il calcolo del Tfr**, ma per 3 anni il calcolo avverrà solo sulle voci fisse della retribuzione rappresentate da salario, scatti maturati, importo ex ristrutturazione tabellare. Questa misura incide per lo 0,64%, quindi per costare al singolo lavoratore 600 euro all'anno e 3.000 nel triennio (come indicato nella mail che circola tra i lavoratori) significa che stiamo parlando di retribuzioni da top manager.

Non si perde una giornata di ferie.

Si destina al Fondo per l'Occupazione una giornata delle 23 Ore in Banca delle Ore per le Aree Professionali e una di ex Festività per Quadri Direttivi e Dirigenti.

Non si perde nulla perché questa soluzione a favore dell'OCCUPAZIONE (di cui si è detto sopra) è temporanea per un quinquennio.

Non si lavorerà a turnazione.

L'orario individuale e di adibizione allo sportello è immutato. L'aumento di possibilità dell'orario di apertura dello sportello è funzionale innanzitutto al mantenimento dell'occupazione e poi a far crescere la produttività per favorire le nuove assunzioni. Anche in questo caso va considerato che quando le banche non vedono crescere la produttività e non raggiungono i livelli di reddito che si propongono, per prima cosa attivano misure di riduzione del personale.

L'uscita di 16.500 lavoratori nel prossimo triennio è un dato riferito probabilmente a stime vecchie di mesi, ormai superate dalla realtà, anche a seguito della riforma pensionistica. E' quindi una previsione priva di fondamento, che forse riguarda altri settori, non certo il credito.

Anzi, l'aumento dell'età pensionabile probabilmente ridurrà anche le uscite già stabilite in accordi aziendali o di Gruppo (ad esempio Unicredit).

Posto che la premessa è falsa, rispondiamo alle seguenti domande.

- 1) I NEO ASSUNTI LI ASSUMONO PER FARE LA CARITA' O SERVONO ALLE STRUTTURE LAVORATIVE????? SE SERVONO COSA CENTRANO LE PENALIZZAZIONI CHE CI HANNO IMPOSTO?

Le banche infatti non avrebbero assunto nessuno ed erano tra l'altro in grave difficoltà nel non poter più mandare via i lavoratori che si erano proposti di fare uscire. Le assunzioni sono una richiesta avanzata dal sindacato, alla quale le banche hanno risposto due cose: o salario o occupazione e poi, in caso di maggiore occupazione serve far crescere la produttività.

La dicotomia salario o occupazione è stata smontata ottenendo entrambe.

Per fare aumentare la produttività si è concordato l'aumento degli orario di Sportello. Peraltro fino alle 20, perché fino alle 22 sarà deciso nelle aziende se si trova un accordo sindacale.

Quelle definite penalizzazioni sono misure di SOLIDARIETA' per favorire la crescita occupazionale nel settore, della cui importanza si è già detto.

- 2) SE, COME CI DICONO, ABBIAMO POCO LAVORO, PERCHE' CI VOGLIONO FARE LAVORARE UN GIORNO IN PIU'??

Vale la risposta precedente sulla crescita della produttività, MA NON E' VERO che si lavorerà di più, perché orario individuale e di adibizione allo sportello del singolo sono immutate.

- 3) IL CONTRIBUTO DEL 4% DEI DIRIGENTI E' MISURA REVERSIBILE, AL CONTRARIO DEL CAMBIAMENTO PROFONDO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI LAVORATORI CHE SONO IRREVERSIBILI. E' ABBASTANZA FACILE CAPIRE CHE QUESTA DIMINUZIONE DI STIPENDIO DEI DIRIGENTI, (CHE E' PERALTRO VOLONTARIA E NON OBBLIGATORIA) SI POTRA' FACILMENTE COLMARE CON AUMENTO DI PREMI E INDENNITA' VARIE.

Innanzitutto i Dirigenti destineranno come i Quadri Direttivi una giornata di ex festività al Fondo per l'Occupazione. Il 4% lo verserà il top management ed è stato un grande risultato avere inserito in un Contratto Nazionale la possibilità di incidere sulle retribuzioni dei manager che sono assolutamente fuori dal controllo di accordi collettivi e avere ottenuto che a sostenere questa posizioni sia lo stesso presidente dell'Abi.

Come detto le misure di compensazione a carico dei lavoratori sono TEMPORANEE.

- 4) QUALI ALTRI UFFICI SI CONOSCONO CHE APRONO FINO ALLE 22? (A MENO CHE NON CI DECLASSINO A COMMESSE DI NEGOZIO). NEMMENO I CARABINIERI SE DOVETE FARE DENUNCIA TENGONO APERTO SINO A QUELL'ORA.

Va premesso e ribadito che per aprire fino alle 22 serve un accordo aziendale. A rimanere aperti fino alle 20 sono molti servizi. Questa misura va incontro a richieste anche dei cittadini, quali sono i bancari fuori dal loro posto di lavoro e si lamentano per Uffici e altre strutture chiuse e non fruibili. L'antipatica considerazione in merito ai commessi di negozio, suggerisce però la considerazione che gli stessi lavoratori bancari da cittadini si rivolgono a quei lavoratori per i loro acquisti e sono contenti se possono farlo il sabato e la domenica a qualsiasi ora (perché i diritti di quelle persone dovrebbero valere meno di quelli di chi lavora nel credito?).

In ogni caso va sempre ricordata la necessità per creare occupazione di far crescere la produttività del settore.

Colpisce poi questa affermazione:

.... SE FUORI DA QUI C'E' L'INFERNO NON POSSONO PENSARE DI PORTARLO ANCHE DENTRO LE BANCHE ...

E' veramente credibile che il settore bancario e i lavoratori del credito possano agire, pensare, vivere fuori dal contesto sociale, economico e politico in cui si trovano.

In un contesto dove peraltro i lavoratori del credito non sono privilegiati, ma hanno giusti trattamenti che non ci sono in altre categorie disagiate. Ai bancari sono pagati i contributi, gli straordinari, la malattia etc, in modo certo e preciso, esistono istituti di pensione integrativa, casse sanitarie, circoli ricreativi, la LONG TERME CARE e per i neo assunti si è portato il contributo minimo per la previdenza complementare al 4% a carico aziendale.

Nel credito non esiste, per ora, mobilità o cassa integrazione, al massimo c'è il meccanismo dell'accompagnamento alla pensione. Inoltre si è concordato l'ampliamento della copertura dei rischi professionali civili, penali ed amministrativi anche alle eventuali sanzioni pecuniarie. Tutto ciò grazie a Contratti Nazionali e accordi aziendale, che non guardano solo agli aspetti economici, ma pongono in primo piano il welfare, le condizioni di lavoro, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. C'è ancora molto da fare, certo, ma il lavoro che il sindacato porta avanti è costante e svolto con serietà e senso di responsabilità, considerando il contesto del settore e quello generale.

In quest'ambito bisogna sempre ricordare che le scelte aziendali le operano le banche e non il sindacato, che è chiamato a gestirne le ricadute. Per cambiare questa situazione la Uilca da tempo sostiene la necessità di maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, con forme di rappresentanza negli organismi di governance, e con l'azionariato dei dipendenti, che andrebbe rilanciato e sostenuto dagli stessi lavoratori.

La soluzione in ogni caso non è disertare il confronto democratico e partecipare alle assemblee, dove è chiaro che ogni lavoratore avrà il diritto di esprimersi e di votare come ritiene, ma almeno di farlo sulla base di informazioni vere e non sulle falsità che si cerca di divulgare, CONSIDERANDO CHE QUESTO RINNOVO MANTIENE INALTERATI I DIRITTI DEI LAVORATORI (NON SI PERDE ALCUN DIRITTO COME INVECE E' SUCCESSO I ALTRI COMPARTI), DEFINISCE AUMENTI CONTRATTUALI A REGIME (LE SOLUZIONI COMPENSATORIE SONO TEMPORANEE E INCIDONO SUGLI AUMENTI NON SU QUANTO OGGI E' ACQUISITO), CREA LE CONDIZIONI PER LA CRESCITA OCCUPAZIONALE STABILE A FAVORE DEI GIOVANI, CONSOLIDA L'AREA CONTRATTUALE, MALGRADO IL DIFFICILISSIMO CONTESTO.

Il Dipartimento Comunicazione Uilca Nazionale

